

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



F

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRADENSE

6145

7

MILANO



7

MEDEA  
IN CORINTO  
BALLO

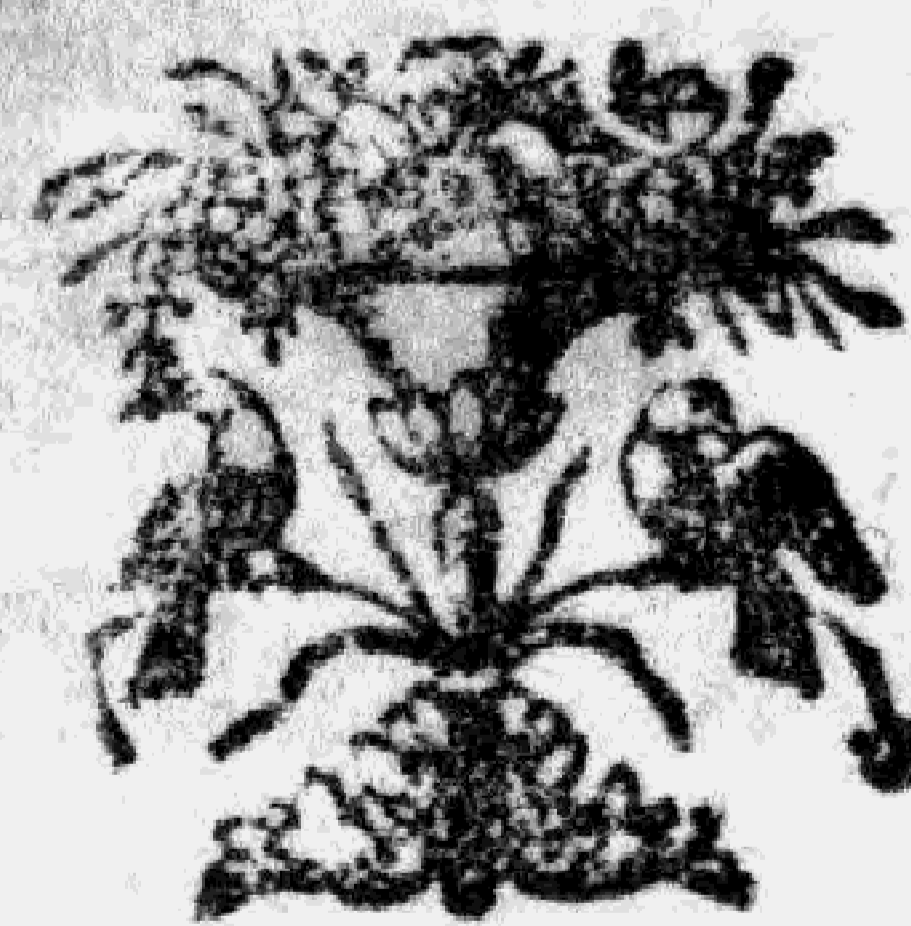
TRAGICO PANTOMIMO  
IN CINQUE ATTI  
COMPOSTO E DIRETTO

DA BATTISTA GIANNINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO  
ALLA CANOBIANA  
PER PRIMO

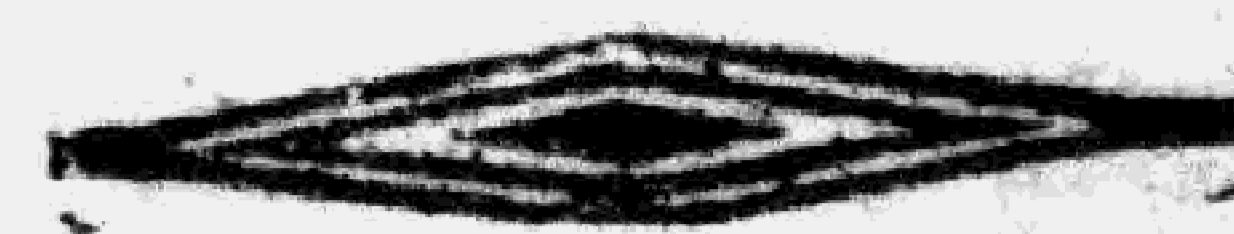
*Nel Carnevale 1825.*



MILANO  
Dalla Stamperia di CARLO DEVA.



PERSONAGGI.



MEDEA, Principessa di Colco  
*Signora Maria Bocci.*

GIASONE, Principe di Tessaglia  
*Signor Guiseppe Villa.*

CREONTE, Re di Corinto  
*Signor Goldoni Giovanni.*

CREUSA, figlia di Creonte  
*Signora Carolina Casati.*

IFISA, confidente di Creusa  
*Signor N. Velaschi.*

ISMENE, confidente di Medea  
*Signor*

Figlj piccoli di Medea. { *Filippini Carolina.*  
*Virginia Quattri.*

Damigelle del seguito. Signore { *Martinelli.*  
*Corticelli.*  
*Ravina.*  
*Perelli.*  
*Capuani.*  
*Erba.*

Con Num. 6. Paggi.

---

L'Azione è in Corinto.



## BALLERINI.

---

### *Compositore de' Balli*

Signor Giovanni Battista Giannini.

### *Primi Ballerini serj*

Signor Giuseppe Villa. — Signora Carolina Casati.

### *Prima Ballerina per le parti*

Signora Maria Booci.

### *Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Signor Giacomo Brianza. — Signor Carlo Rugali.

### *Signore*

Rachele Corticelli, Carlotta Martelli, Lucia Ravina,

### *Ballerini di mezzo carattere*

Signora Marietta Capoani. — Signora Ercolina Velasco.

Signor Giovanni Casati.

Signora Maria Perelli. — Signora Antonia Erba.

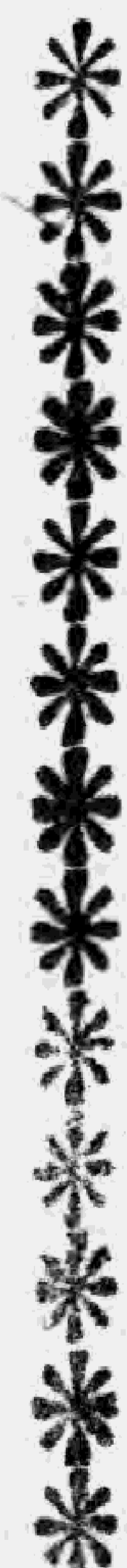
### *Ballerini per le parti*

Signor Giovanni Goldoni. — Signor Vincenzo Tavoni.

### *Ballerini di Concerto*

#### *Signori*

Bosi Giuseppe.  
Penetti Giuseppe.  
Luraschi Luigi.  
Bettini Giuseppe.  
Desteffani Pietro.  
Velasco Angelo.  
Maccinoni Giovanni.  
Casati Filippo.



#### *Signore*

Gavelli Domenica.  
Colomba Giovanna.  
Giovanzani Rosa.  
Velasco Adelaide.  
Signorini Angela.  
Lorenzini Teresa.  
Gemelli Maria  
Scotti Giovanna.  
Bossi Teresa.  
Gregorini Maria.  
Signorini Margherita.  
Casati Virginia.  
Magni Catterina.  
Maccinoni Carolina.

### *Per le parti da ragazzi*

Signora Filippini Carolina. — Signora Virginia Quattri.

## DECORAZIONI.

---

I.

*Atrio nella Reggia di CREONTE.*

II.

*Gabinetto.*

III.

*Interno d' una Grotta.*

IV.

*Luogo remoto.*

V.

*Interno dalla Reggia di CREONTE.*

---

Le Scene sono tutte nuove e dipinte espressamente.

---

## MEDEA IN CORINTO

BALLO TRAGICO PANTOMIMO

---

### ARGOMENTO.

**A** chi mai non è nota la tremenda vendetta di MEDEA che forma il soggetto di questa azione pantomimica? Perdutamente innamorata in GIASONE pel quale aveva tradito il padre e la patria, ucciso il fratello ABSIRTO, ringiovinuto ESONE di lui genitore e procurata la morte di PELIA usurpatore del trono d'IOLCO era ella venuta in odio ai Tessali siffattamente che fu costretta di rifugiarsi in Corinto insieme con lo sposo e i figli suoi. Preceduta quivi dalla terribil fama de' suoi misfatti e della magica sua possanza, non è da dirsi quanto dal Re CREONTE



fu ella temuta, sebbene accolta ospitalmente e qual Regina temuta: di modo che venne in pensiero al sospettoso regnante di farsi scudo contra di lei dello stesso GIASONE, il quale parevagli già disgustato della maga, e colpito dall'innocenza e dalla bellezza di sua figlia CREUSA. Con tale divisamento ei tratteneva i suoi ospiti in continue feste, e col pretesto di onorare MEDEA, tutto poneva in opera per trarre GIASONE nel suo disegno. Ma quell'arte può ingannare li sguardi di gelosa amante?

Nella gioja delle danze, MEDEA sola è trista e pensierosa: ella ha veduto GIASONE al fianco di CREUSA, teneramente rivolto a lei, ed è cruciata dalla più barbara gelosia. L'ingenuità di CREUSA, e l'imprudenza di GIASONE aumentano i suoi sospetti: essi son fatti certezza. Invano CREONTE

procura distogliere i di lei sguardi, rivolti sempre agli amanti: agitata e furente ella si slancia fra loro. Interotta è la danza, sospesa è la Festa, e tutti sorpresi e inquieti sgombrano l'Atrio, e si ritirano.

Sola nel suo Gabinetto con la fedele IRISA, la tremante CREUSA incarica lei di spiare i divisamenti di MEDEA: giunge CREONTE a rassicurarla, e la persuade ad oprar tutto per vincere il cuor di GIASONE. Ella ubbidisce, ed è sorpresa da MEDEA in amoroso colloquio con quel Principe. L'ira della Maga è terribile, sommo il terror di CREUSA. CREONTE intanto viene ad offrir il Trono e la mano della figlia a GIASONE, che memore dei benefici di MEDEA, rimane un momento titubante ed incerto; ma l'amore e l'ambizione son presso a trionfare della fede e della gratitudine. Quand' ecco MEDEA che ritorna,



non più minacciosa e furente, tenera invece e lagrimosa, recando a GIASONE i suoi figli, e supplicandolo per quelli, o di rimanerle fedele, o di svenarla. Se CREUSA non accorre, GIASONE è vinto; ma ella giunge, e la sua presenza è troppo seduttrice perchè GIASONE possa resistere: ei cede ai suoi vezzi. Ogni speranza è tolta a MEDEA. Quando sola e abbandonata si vede, la misera MEDEA non trova altro rifugio che nella vendetta; impugna la sua magica verga, ed eccola in un orrido antro a scongiurare le Eumenidi, perchè i doni destinati a CREUSA e al padre suo siano ad entrambi mortali. Ubbidenti ella trova le Dee, e armata per loro di un pugnale punitore, va sfogando in oscura solitudine le passioni tutte ond'è compreso il suo cuore. I figli già destinati alla morte son riserbati a recare i funesti doni alle sue vit-

time: ed ella, comandando inviolabile silenzio alla sua confidente, si dispone ad essere spettatrice della vicina vendetta.

Intanto i Corintj sono tutti concorsi al solenne incoronamento di GIASONE, e alle sue nozze con CREUSA. Già CREONTE ha deposto lo scettro in mano del genero, già i Sacerdoti e le Sacerdotesse, a piedi del Simulacro incominciano la cerimonia d'Imene e porgono la nuzial Coppa a GIASONE: quando è turbata la comune letizia, tutta costernata è la Corte, e tutta è in iscompiglio la Festa. La sola presenza di MEDEA ha prodotto un tal cambiamento. La feroce ben se ne accorge, e con tant' arte nasconde il suo crudele progetto, ed impera ai movimenti del suo cuore e del suo volto, che i timorosi, rassicurati, amorevolmente l'accolgono. Allora i funesti doni son presentati e



graditi, allora la crudele Maga può ritirarsi contenta. Ma in un tratto divoratore veleno scorre per le vene a CREUSA, CREONTE dischiude la donata Cassetta, e il vapor pestifero che fuori n'esala, di repente lo toglie di vita. Disperato GIASONE, riconosce l'opera di MEDEA, e vede inutile ogni sforzo per salvare le sue vittime; trionfante ella dell'ottenuta vendetta si presenta a suoi sguardi sovra un Carro tirata da mostri, e furibonda a lui gitta l'insanguinato pugnale con cui ha svenato i suoi figlj. Le furie, ministre della vendetta della Maga, tolgono il ferro a GIASONE per prolungar le sue pene: quand'esse sono al colmo, MEDEA comanda che li sia pur reso il pugnale. Furibondo l'infelice, e fuori di se per l'angoscie, se l'immerge nel seno; crolla le Reggia e precipita; la Maga dall'alto del suo Cocchio, pascendosi dell'orrendo spettacolo, s'invola per l'aere col barbaro piacere della più iniqua vendetta.